

# MEDAGLIE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I

## Parte terza



L'esemplare proveniente dalla  
Collezione Von Heyden



Fig. 8

Fig. 8a

58



Fig. 7

La medaglia di Castelfidardo

nelle figg. 5 e 6 è di disegno totalmente differente dalle precedenti; è interessante però notare come lo stile dell'effigie sia simile a quella disegnata nel decreto originale (fig. C).

Essa è certamente di conio ottocentesco, in quanto già nota come appartenente

alla celeberrima Collezione Von Heyden, (V.H. n. 355).

La produzione di questa medaglia, stando ad alcune caratteristiche in comune con alcune medaglie pontificie, va assegnata a Roma durante l'esilio della famiglia reale (1861-1870). L'in-

credibile somiglianza con il disegno del decreto trova spiegazione nel fatto che, durante l'esilio romano non avendo più a disposizione i conii ed i punzoni utilizzati a Napoli anni prima, se ne dovettero creare dei nuovi avvalendosi dei disegni nel decreto (fig. C).

La legenda al dritto (FRANCISCVS I VTR. SIC. ET HIE. REX) è differente da quella della medaglia di conio napoletano ma è la stessa riportata nel disegno del decreto. Al rovescio, inoltre, anziché anteporre la stelletta (\*) al motto DE REGE OPTIME MERITO, vi sono due pallini (●) e, l'esistenza di esemplari (conciati) in bronzo dorato (fig. 6) è la dimostrazione che si produssero anche esemplari a titolo di prova o progetto (il bronzo non venne mai utilizzato a Napoli per queste medaglie).

L'attribuzione di questo conio all'area pontificia trova riscontro in diversi particolari stilistici in comune con la famosa "medaglia di Castelfidardo"

QUARTO CONIO (DAL 1870)



Fig. 9



Fig. 10  
Piastra da 120 grana a nome  
di Francesco I (1828)

to dei particolari della sopracitata medaglia militare con quella dell'ordine di Francesco I, in particolar modo riguardanti alcune lettere o simboli, nonché l'appiccagnolo. Qui di seguito un breve accenno sulla medaglia di Castelfidardo, al fine di comprendere il contesto storico in cui venne coniata.

La medaglia fu istituita con breve del 12 novembre 1860, applicato con ordine n. 484 dell'8 dicembre 1860 del Ministero delle Armi, con la motivazione "per tutti coloro che avessero preso parte attiva alla campagna del 1860 contro l'Esercito Sardo invasore".

Alcuni dettagli della medaglia del Real Ordine di Francesco I e di quella di Castelfidardo mostrano somiglianze notevoli; si notino ad esem-



Fig. 11



Fig. 12

(fig. 7) e l'appiccagnolo a forma di giglio rovesciato è tipico delle medaglie dell'epoca risorgimentale. Nelle figg. 5a, 7a e 7b sono stati messi a confron-

pio gli stessi simboli a forma di stella a sei punte (anziché a cinque come per le precedenti) o le stesse dimensioni e stile dei caratteri delle legende.

## Note

1 Recentemente è apparso sul mercato un esemplare coniato in oro, di piccolo modulo e con testa a destra, si tratta di un esemplare di conio fine e molto interessante ma la sua ufficialità, considerando quanto stabilito nell'articolo 25, riguardo le dimensioni e le caratteristiche, merita conferma.

2 Ritengo opportuno, a titolo di curiosità, segnalare una lieve discordanza di abbreviazione nella leggenda del dritto tra quella citata nell'art. 24 FRANCISCVS I. REG. VTR. SICIL. HIER. REX, quella illustrata nel disegno dello stesso decreto FRANCISCVS I. REG. VTR. SIC. ET. HIE. REX e quella realmente presente al dritto della medaglia (figg. 1, 2, 3 e 4) FRANCISCVS I<sup>o</sup> REG. VTR. SIC. ET. HIER. REX. e precisamente tra le parole SIC e SICIL e le parole HIE e HIER. Il fatto che ci sia stata una prima discordanza di abbreviazione della leggenda nello stesso decreto, tra la descrizione ed il disegno, indusse sicuramente l'incisore dei coni a commetterne una terza.

3 Esistono sul mercato degli esemplari in vari metalli (talvolta dorati o argentati), prodotti per fusione, anziché battute e poi ripassati a bulino nei rilievi. Si tratta di una tecnica di produzione artigianale utilizzata dai privati.

4 Asta Varesi n. 49 del 18 aprile 2007, medaglia in oro (primo conio), lotto 248, qFdc, aggiudicata per € 13.800 (diritti d'asta inclusi). Listino de Falco, maggio 2009, medaglia in oro (primo conio), qFdc, € 13.500. Asta Nac n. 47 del 3 giugno 2008, medaglia in argento (primo conio), Spl, stima € 4500 invenduta ed acquistata alla base dopo la chiusura d'asta.

5 Asta Nac 44 (Milano), novembre 2007. Croce di Commendatore. Oro e argento, g 74,55, mm 75 x 45 mm. Lotto 800. Aggudicata per € 4248 (diritti d'asta inclusi). Asta San Giorgio (Genova), Giugno 2009. Placca di Gran Croce in argento intagliato e traforato, mm 77,5 x 77. Lotto 173. Aggudicata per € 2400 (diritti d'asta inclusi).

6 Anche nel caso delle decorazioni di questo ordine cavalleresco, i fattori determinanti per la datazione, a parte i punzoni presenti sugli anelli di sospensione, sono: dimensioni, forma e stile della croce e della corona sovrastante e tonalità dei colori degli smalti.

7 A titolo di curiosità, tra i premiati vi sono i nomi di molti artisti, personalità e monarchi stranieri ed è quindi probabile che, come per le decorazioni, anche alcune medaglie possano trovarsi tuttora in collezioni oltre confine. ▼

## MARCHI DI GARANZIA PER L'ARGENTO

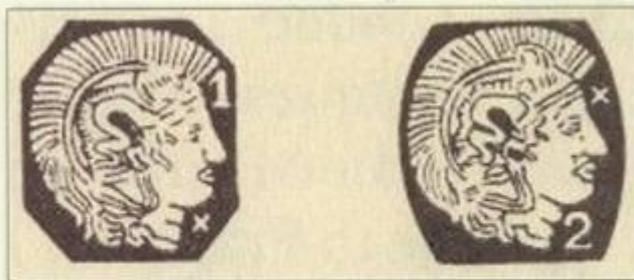


Fig. G



Fig. H

### QUARTO CONIO (DAL 1870)

Medaglia istituita il 28 settembre 1829 (argento, mm 40). Coniata in Francia dal 1870. Per il Real Ordine di Francesco I di Borbone (*opus*: ?). Al D/ FRANCISCVS I. REG. VTR. SIC. ET HIER. REX \*. Busto coronato del re a sinistra entro una ghirlanda di fronde di quercia.

Al R/ \* DE REGE OPTIME MERITO MDCC-CXXIX Tre gigli borbonici entro una ghirlanda di fronde di quercia.

Asta Christie's Roma, Aprile 1992, lotto 142.

Come già citato all'inizio dell'articolo, un esemplare in oro venne conferito nel 1873 dall'ex re Francesco II di Borbone (durante l'esilio) all'ex sergente maggiore Agostino Salvietti del 1° Reggimento fanteria della Guardia reale. Si tratta sicuramente di un esemplare coniato in Francia da questo conio (si veda fig. 8).

La stessa medaglia (fig. 9) corredata da astuccio originale, da notare la somiglianza dello stemma sull'astuccio con lo stemma riportato sul rovescio di una Piastra da 120 Grana del 1828 (fig. 10).

Gli esemplari riportati nelle figg. 8 e 9 raffigurano l'ultima tipologia (in ordine cronologico) di questa medaglia fatta coniare dai Borbone di Napoli in esilio; essa si differenzia sostanzialmente dalle due medaglie napoletane di epoca borbonica per l'effigie al dritto

leggermente più allungata in avanti ed apparentemente più giovanile. In realtà, questa coniazione va assegnata ad una zecca francese e databile dopo il 1870 (anno in cui Roma venne annessa al nuovo regno piemontese e la conseguente fuga dei Borbone dalla città). La prova inconfutabile della loro paternità francese è dimostrata dalle punzonature presenti sull'appiccagnolo di alcuni esemplari (come per questo illustrato in fig. 8), esse raffigurano un simbolo che può variare a seconda dell'epoca in cui venne coniato (fig. 8a). L'esemplare ivi preso in esame presenta sull'appiccagnolo (quest'ultimo a forma di pallina) un simbolo (in incuso) raffigurante la testina di un cinghiale.

Nel sito [www.silvercollection.it](http://www.silvercollection.it) vi sono notizie riguardanti le varie tipologie di simboli punzonati sugli argenti francesi per l'esportazione. Questo simbolo venne utilizzato in Francia dal 10 maggio 1838 in poi. E' ovvio che gli esemplari in questione vennero conati soltanto dopo il 1870, perché prima di questa data la Casa reale utilizzò i propri macchinari napoletani e poi romani durante l'esilio. L'estremità dell'appiccagnolo a forma di pallina inoltre, è tipica delle medaglie francesi di quel periodo. A conferma di questa datazione possiamo trovare lo stesso simbolo su alcune medaglie militari portati-

ve con l'effigie di Vittorio Emanuele II re d'Italia coniate in Francia per le guerre d'indipendenza e l'Unità d'Italia, dall'incisore E. FALOT e precisamente, per i Francesi che combatterono in Italia al fianco delle truppe piemontesi e decorati a seguito della Seconda guerra d'indipendenza. La medaglia fu istituita da Vittorio Emanuele II nel 1865 (figg. 11 e 12).

Con il simbolo della testina elmata (fig. G) si contrassegnava la *grosse garantie* (titolo 950/... con segni 1 e X, titolo 800/.. con segni X e 2); con la protome di cinghiale o il granchio (fig. H) si contrassegnava invece la sola *petite garantie* (titolo 800/..). ▼

## Bibliografia

- **VON HEYDEN HERMANN** *Segni d'onore del Regno d'Italia e degli ex-stati Italiani*. Wiesbaden 1910.
- **RICCIARDI EDUARDO** *Medaglie del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1930.
- **CHRISTIE'S** *Medaglie del Regno delle Due Sicilie*, catalogo della vendita, Roma 30 aprile 1992.
- **SPADA ANTONIO BENEDETTO** *Ordini cavallereschi della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie*, Roma 2002.
- **D'AURIA SALVATORE** *Il Medagliere. Avvenimenti al Regno delle Due Sicilie, già Regno di Napoli e Regno di Sicilia, 1735-1861*. Quarto (Na) 2006.
- **CARLO DI SOMMA DEL COLLE** *Album della fine di un Regno*. Electa, Napoli 2006.
- **VARESÌ** *Utriusque Sicilie. Parte seconda, le medaglie*, catalogo della vendita. Pavia, 18 aprile 2007.
- **SAN GIORGIO** Vari cataloghi di vendita. Genova, varie date.
- **NAC NUMISMATICA ARS CLASSICA** *Asta 47*, catalogo della vendita. Milano, 3 giugno 2008.
- **ALBERTO DE FALCO** Vari listini di vendita. Napoli, varie date.
- **BRAMBILLA ALESSANDRO** *Le medaglie italiane degli ultimi 200 anni, I parte 1784-1900. Seconda edizione*. Pavia 2010 [in corso di stampa]. ▼

## Ringraziamenti

L'autore ringrazia per la gentile e fruttuosa collaborazione Salvatore D'Auria, Alessandro Brambilla e Don Luigi Castiello. ▼

*Fine*